



B&amp;P

Barabino &amp; Partners

Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa

Bloomberg  
INVESTIMENTI

Pag. 12

Data

23 OTT 2004

ENERGIE ALTERNATIVE PER CONTRASTARE IL CARO GREGGIO LE COMPAGNIE ELETTRICHE EUROPEE PUNTANO SUL MINERALE

# Le utility vanno a tutto carbone

I costi più competitivi e le riserve nettamente superiori lo rendono più attraente dell'oro nero. Rwe, Endesa e in Italia l'Enel puntano con forza sulla commodity

**LUCA FORNOVO**

Meno dipendenza dal petrolio e più carbone. È questa la parola d'ordine che circolava fra i manager delle utility europee, che si sono dati appuntamento a Barcellona dal 17 al 20 ottobre 2004 per Coal Trans, la conferenza annuale dedicata ai temi del carbone. Dalla spagnola **Endesa** all'inglese **Innogy** fino all'italiana **Enel**, i principali colossi energetici del Vecchio Continente hanno tirato fuori dal cassetto i piani per incrementare la loro esposizione al carbone come fonte energetica. L'obiettivo è chiaro: aggirare lo spettro del caro greggio. Il Brent sopra i 50 dollari al barile rischia di minare pesantemente i profitti delle utility. «Al contrario, i vantaggi del carbone sono evidenti - spiega **Andrea Clavario**, presidente di **Assocarboni** e dell'associazione europea **Euriscoal** - Oltre a un prezzo più conveniente rispetto a petrolio e gas, c'è una maggiore disponibilità di questa commodity. È presente in 110 Paesi e offre riserve per almeno 270 anni».

Tuttavia in Europa si usa ancora poco. Mentre nel mondo

circa il 40% dell'energia elettrica viene prodotta dal carbone (addirittura il 50% negli Stati Uniti), la percentuale scende al 27% nell'Ue. «Anche se con l'allargamento a 25 Paesi membri - precisa **Clavario** - saliamo al 32%. Perché in Polonia, Repubblica Ceca e Bulgaria sono attive molte centrali a carbone. Fanalino di coda l'Italia, dove soltanto il 9% di elettricità viene prodotta grazie al minerale. Non è un caso se abbiamo la bolletta più cara d'Europa». Seppure in ritardo, Enel è corsa ai ripari. Se nel 2003 solo il 22% dell'energia messa sul mercato dal gruppo proveniva dal carbone, i piani dell'ad **Paolo Scaroni** prevedono che entro il 2008 dovrà salire al 49%. Gli interventi di riconversione da olio combustibile a carbone - degli impianti di Civitavecchia sono già iniziati. Il lavoro durerà cinque anni e comporterà un esborso complessivo di 1,5 miliardi di euro. Secondo **Credit Suisse**, la «coal strategy» porterà benefici anche al

titolo nel medio termine. **Cédric Spahr**, analista della banca d'affari elvetica, raccomanda Enel con un target price a 7,3 euro. Mercoledì 20 ottobre 2004 le azioni venivano scambiate a Piazza Affari a 6,6 euro.

In effetti, l'obiettivo di ridurre l'esposizione al petrolio domina le strategie di tutte le maggiori utility europee. In Germania, dove complessivamente il minerale fossile genera il 56% di energia elettrica, la società **Rwe** per quest'anno intende arrivare ad aumentare l'esposizione al carbone fin sopra il 60%. **E.On** si accontenta invece di oltrepassare la soglia del 30%. **Lueder Schumacher**, analista di **Dresdner**

**Kleinworth**, consiglia di acquistare entrambe i titoli: «Hanno buoni fondamentali e multipli ancora bassi. Correranno ancora, anche se a Francoforte hanno toccato performance superiori al 20%». In Gran Bretagna le utility che puntano maggiormente sul fossile sono **British Energy**, **Innogy** e **Powergen**. Si può invece parlare di livelli record per **Scottish power**. L'utility scozzese produce grazie al carbone ben il 93% dell'energia.

In Spagna, dove l'energia fossile pesa per il 23% del totale, **Endesa** vuole arrivare a un mix combustibile composto per oltre il 24% dal carbone. L'obiettivo di **UnionFenosa** è invece superare il 34%.

